

Uno scienziato sovietico ha progettato una "torre cosmica", alta cento chilometri

In 8° pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 127

Tre giorni di lotta nella Valle Padana

Oltre 500 mila salariati, braccianti e compartecipanti di 22 province padane danno inizio oggi a grandi scioperi e manifestazioni che si svilupperanno per tre giorni consecutivi.

Questa lotta vuole spezzare l'autoritarietà padronale e ottenere, con la contrattazione sindacale, l'aumento generale dei salari, il miglioramento dei contratti e la regolamentazione dei livelli di occupazione. Questa lotta sollecita inoltre la rapida approvazione da parte del Parlamento del progetto sugli imponibili di mano d'opera e sulla costruzione di case per i lavoratori agricoli, secondo gli impegni contenuti nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Parlamento sui problemi dell'occupazione e degli investimenti pubblici e privati in agricoltura.

La politica rivendicativa dei salariati e dei braccianti, così formulata, si colloca in una linea di politica agraria tesa ad ottenere l'attuazione delle riconversioni culturali e lo sviluppo dei redditi agricoli, attraverso un nuovo corso degli investimenti pubblici e l'obbligo per i grandi proprietari terrieri di reinvestire una quota della rendita fondiaria.

I grandi proprietari terrieri, gli imprenditori capitalisti ed il Governo contrastano questa impostazione del sindacato. Essi hanno scelto il MEC e vorrebbero condizionare lo sviluppo dell'agricoltura e dei rapporti di proprietà agli interessi dei grandi monopoli nazionali ed europei. A questa politica vorrebbero far corrispondere lo sviluppo tecnico e produttivo soltanto di alcuni settori dell'agricoltura, al prezzo di un maggior sfruttamento della mano d'opera salariata, di una estensione della disoccupazione bracciantile e dell'abbandono di vasti zone agrarie a prevalente conduzione contadina. Sotto questo profilo deve essere considerata la libertà che gli agrari chiedono di poter assumere e licenziare i lavoratori a loro piacimento e di liquidare i rapporti di lavoro con le compagnie paesane. L'obiettivo che il padronato si pone con la posizione assunta nel corso di questa vertenza padana, è per quanto chiaro: eucariare dell'agricoltura migliaia di lavoratori, togliere loro una chiara coscienza di classe e integrare organicamente una parte di essi come base di massa nel processo di sviluppo capitalistico ma in funzione subordinata.

Siamo di fronte, cioè, ad un tentativo che ha per scopo di spezzare la spinta rinnovatrice di una categoria fra le più importanti delle nostre campagne, di una categoria che negli ultimi settant'anni, con le lotte per il lavoro, la bonifica, i contratti, i salari, ha dato un contributo essenziale allo sviluppo di vaste zone agrarie, all'estensione della democrazia, all'avanzamento delle civiltà nelle campagne. Si vuole evitare, nello stesso tempo, il risnaldarsi di un largo fronte contadino, che abbia come punta la avanzata i braccianti e sia capace di dare una spinta decisiva alla realizzazione di una politica di profondo rinnovamento economico e sociale.

In questi giorni, a Rovigo, la FISBA (CISL) e la CIL-Terri hanno firmato un accordo separato che accoglie parte importante delle richieste del padronato agrario. Ma i lavoratori aderenti a queste organizzazioni non possono essere il di fuori con la politica che la classe dominante vuole dare nelle campagne. Come Federbraccianti, con cui CGIL, noi condanniamo l'atteggiamento della FISBA (CISL) del PUL-Terri di Rovigo, non vediamo maneggi giustificati da motivi sindacali ma tanto meno originati da estrema inimicizia di prospettiva dei lavoratori, un tale atteggiamento porterà la direzione di queste due organizzazioni nei confronti dei lavoratori. Ecco perché, a Rovigo, l'applicazione dell'accordo non è affidato all'attività di quel sindacato ma addirittura alle forze di polizia e al criminale organizzato con l'avanguardia sovietica dell'URSS e degli altri paesi sovietizzati d'Asia che, oggi, ha detto.

Nel corso dell'intervista, Kruscev ha ribadito che la conclusione di un trattato di pace con la Germania orientale sia all'estero che all'interno, a Berlino, ma a condizione che esso sia l'accordo di tutti gli Stati. Stando così, Kruscev ha anche detto che i problemi dell'Asia, delle questioni economiche devono essere affrontati con l'avanguardia sovietica dell'URSS e degli altri paesi sovietizzati d'Asia che, oggi, ha detto.

Per la natura dei rapporti di proprietà, per l'assetto produttivo e per i rapporti di lavoro nell'agricoltura padana, le scontro fra gli interessi dei lavoratori e del padronato ha fatto assumere alla vertenza sindacale aspetti

GIUSEPPE CALEFFI
Accordo atomico
militare
USA-Francia

PARIGI, 7. — Stati Uniti e Francia hanno firmato oggi un accordo ai termini del quale gli Stati Uniti si impegnano a vendere alla Francia quantitativi di urano arricchito sino a 400 grammogrammi, e che saranno utilizzati dal governo francese per i suoi piani atomici militari.

Un analogo accordo militare nucleare è stato firmato fra l'Urss e Gran Bretagna.

UN'INTERVISTA A "BLITZ"

Krusciov ottimista su un'intesa a Ginevra

Il trattato di pace e Berlino sono le questioni principali — Radiodiscorso di Herter

Il discorso di Herter

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, 7. — Un altro passo verso l'idea della conferenza di vertice, generiche profferte di «buona volontà» nel negoziato con l'Urss, nessuna proposta nuova o comunque costruttiva: questo, in sintesi, il discorso del nuovo segretario Stato Christian Herter, ha pronunciato alla radio-TV americana, a quarantotto ore dalla sua partenza per Ginevra, dove, a partire dal 11 maggio, la conferenza dei ministri degli esteri delle quattro grandi potenze si è riunita di nuovo.

Herter, che prendeva per la prima volta la parola di fronte alla nazione, ha mostrato di saper sorgere in una società co-tutore, come prima, la nostra che ignora le

questioni di diritti umani.

«È esiste un'opposizione

organizzata nel paese?»

«No. Esiste un'opposizione

organizzata nel paese?»

I socialisti, le destre e le elezioni in Sicilia

Nel quadro della situazione politica siciliana va tenuto conto della crisi, delle contraddizioni e dei contrasti che si sviluppano nel campo della destra: e individuare bene le contraddizioni, per poter orientare l'elettorato di destra, ancora numeroso, verso posizioni democratiche, è compito indispensabile delle forze di sinistra. Ma, purtroppo, ancora una volta dobbiamo constatare che il compagno Simone Gatto, membro della direzione del PSI, e l'Avanti!, mostrano di non rendersi pienamente conto di come passa e debba avvenire questo processo di chiarificazione. Ritornano cioè, nelle posizioni dei compagni socialisti, quelle riserve e reticenze già espresse dall'atto della costituzione del governo Milazzo, benché lo stesso compagno De Martino, parlando a Palermo e ribadendo la nota valutazione sul carattere di emergenza e di transitarietà del governo autonomista, abbia dovuto ricordare gli atti positivi da questo compiuti sul terreno sociale che su quello della moralizzazione e dei rapporti con le forze del lavoro.

Non si può ignorare, evidentemente, che tali realizzazioni sono state ottenute nonostante la presenza delle destre nel governo. Il punto fermo, da cui bisogna partire è che se si fosse invece accettata la posizione di discriminazione aprioristica tanto esaltata da Simone Gatto, il governo Milazzo (numeri alla mano) non si sarebbe costituito: con un immenso vantaggio per la D.C. E oggi non saremmo qui, nel fuoco di questa battaglia politica, a discutere proprio di questo fatto centrale e decisivo che è l'estromissione della D.C. dal potere.

Lo stesso onore Milazzo, nella conferenza per l'industrializzazione tenutasi a Palermo, ebbe riconoscenze della molte collaborazioni tra le forze politiche, e quindi anche tra la sinistra e la destra, poter essere così riuscito: in Sicilia, data la grave situazione di miseria e di depressione esistente, è come se ci si trovasse in un edificio in fiamme; e nel momento in cui bisogna spegnere l'incendio non è ammissibile ne giusto andare a guardare la faccia di chi si presta a portare acqua per domare le fiamme, cioè dire preventivamente da chi si possa accettare l'acqua e da chi non lo si possa.

Il problema, se mai, si pone successivamente, quando cioè si può, con i fatti e l'esperienza, dimostrare che qualcuno non butta acqua sul fuoco ma petrolio. Dopo che si è risolto però il problema pregiudiziale di rendere possibile l'intervento efficace di quelli che l'acqua la vogliono e la possono portare: in questo caso della presenza delle classi lavoratrici e dei loro rappresentanti. Oggi, infatti, la polemica che stiamo sviluppando riguarda in direzione delle destre è molto più efficace verso l'elettorato proprio perché, partendo dall'esperienza della collaborazione, possiamo denunciare i gruppi dirigenti della destra che a Roma e a Palermo gettano petrolio sul fuoco.

Il dibattito non avviene sulle preclusioni pregiudiziali, come avrebbe voluto il compagno Simone Gatto, e sulla base di affermazioni di principio che poi non sono tali, ma sulla base di un'esperienza risalita dalle stesse forze piccolo e medio-borghesi interessate alla rinascita della Sicilia, che si muovono nell'ambito delle destre.

Simone Gatto non scrive certamente l'America quando ci dice che i dirigenti della destra vogliono preparare un governo con la D.C. Proprio nel nostro recente articolo, col quale egli polemizza, abbiamo però dimostrato che se i vecchi poteri d.c.-destra, presieduti da La Loggia, sono stati travolti, ciò è avvenuto perché si è giunti alla costituzione del governo Milazzo.

Anche a tale proposito noi riteniamo di avere oggi la possibilità di chiarire, di fronte agli elettori di destra, il tradimento dei dirigenti che ne hanno ingannato le aspirazioni, perché possediamo i termini di confronto tra il governo d.c.-destra presieduto da La Loggia e il governo di unità presieduto da Milazzo. E possiamo pertanto invitare questo elettorato a risolvere positivamente le sue aspirazioni concentrando i propri voti sulle forze che questa unità vogliono portare ancora più avanti per realizzare pienamente un programma di rinnovamento economico e sociale. Ecco perché sulla base della loro stessa esperienza possiamo invitare a votare per il nostro partito.

Un'altra cosa che francamente non siamo riusciti a comprendere è l'affermazione meravigliata di Simone Gatto per la nostra positiva valutazione del fatto che, nonostante tutti i patteggiamenti e tutti i

CON UNA PUBBLICA DENUNCIA DEL FALLIMENTO DEGLI ORGANISMI «EUROPEISTICI»

Clamorose dimissioni del d.c. Roselli dall'Assemblea europea di Strasburgo

Aspro attacco all'on. Campilli - Come si comportano Erhard e i «fanatici golisti» - Le conclusioni del Consiglio nazionale del Movimento giovanile socialista

Il democristiano on. Enrico Roselli, presidente della commissione Industria della Camera, si è dimesso dall'Assemblea europea di Strasburgo, di cui era membro, motivando il suo gesto con una serie di clamorose rivoluzioni sui dati retroscena delle istituzioni europee. Le dimissioni sono state amminate con una lettera diretta al capo-gruppo democristiano di Montecitorio, on. Giacomo Roselli, parte dalla costituzione che sulla crisi europea, che ha messo alla prova la validità e il funzionamento dei vari organismi europei. L'Assemblea parlamentare di Strasburgo ha mancato al pro-

getto di rinnovamento

del fatto che l'alternativa

ci si riferiscono i compa-

gni socialisti non trovi li-

miti a sinistra, anche se nel

documento approvato dal

PSI ritorna l'equivoqua for-

ma della «sinistra democra-

tica», quasi esistesse anche una «sinistra non democra-

tica». Siamo d'accordo che

debbiamo porre quella

di una politica concreta

di sviluppo economico e di

progresso civile. Ma non

concordiamo invece sui li-

miti e sulle frontiere che

si vogliono porre nell'ap-

petto a tutti coloro che in-

tendono impegnarsi, oggi e

domena, nella realizzazione

di questa politica.

Ciò significa che la linea

discriminante, passa, per

noi, tra le forze e anche tra

gli uomini che accettano e

vogliono realizzare un pro-

gramma di rinnovamento e

di progresso per la Sicilia

e quella che vi si oppone-

no. La qualificazione democra-

tica e autonominista delle

forze politiche deriva e

deriverà dall'effettivo impe-

gnimento che ognuno di essi mette e metterà nella reali-

zazione di questo pro-

gramma. E i comunisti, che

per primi hanno proposto

di concretizzare una nuova

politica e un programma di

rinnovamento, chiedono a

ciò a coloro che, nel pas-

ato volturno per la D.C. e

per le destre di soltrarsi ad ogni inganno rotando con chiarezza per il nostro

partito, che più di ogni al-

tro da paranza di portare avanti una tale politica e

un tale programma,

EMANUELE MACALUSO

primo compito. Ma tutta la pre-

reva solidaristi tra i governi

dell'Europa occidentale appa-

re nella sua giusta luce, attraverso le parole del noto deputato de-

Egli si dichiara deluso, in par-

te, per l'atteggiamento dei

governi francesi e tedeschi,

«a crisi del carbone euro-

pe», scrive Roselli, «in ece-

deria di giacenze presso i pro-

duttori e i consumatori, a pre-

zzi più rigidi e tesi rispetto a

quelli americani, è stato pro-

dotto di un'operazione di

sovrappiù per conto dei

loro commercianti sulle dif-

ferenze dei prezzi e sul ribasso

dei neri europei e americani. Il

liberalismo sociale di Erhard

è infatti in una prevalente

direzione, quella germanica, tan-

to che diviene dirigidismo ed in-

terventismo statale: quando si

tratta di favorire gli interessi

dei trasporti e delle comuni-

niche, facendo il voto di

«no» a chiunque

non si oppone

alle forze di sinistra? Come

mai il compagno Gatto non

riesce ad apprezzare la

parola di un fatto fatto

politico che rappresenta, pro-

prio nel corso della cam-

pagna elettorale, una gra-

ve sconfitta della Democra-

zia? Come mai il compagno

Gatto non riesce a rompere

la sua unità di fronte a

una serie di clamorose

dimissioni di alcuni

deputati democristiani?

Aspro attacco all'on. Campilli - Come si comportano Erhard e i «fanatici golisti» - Le conclusioni del Consiglio nazionale del Movimento giovanile socialista

Il democristiano on. Enrico Roselli, presidente della commissione Industria della Camera, si è dimesso dall'Assemblea europea di Strasburgo, di cui era membro, motivando il suo gesto con una serie di clamorose rivoluzioni sui dati retroscena delle istituzioni europee. Le dimissioni sono state amminate con una lettera diretta al capo-gruppo democristiano di Montecitorio, on. Giacomo Roselli, parte dalla costituzione che sulla crisi europea, che ha messo alla prova la validità e il funzionamento dei vari organismi europei. L'Assemblea parlamentare di Strasburgo ha mancato al pro-

getto di rinnovamento

del fatto che l'alternativa

ci si riferiscono i compa-

gni socialisti non trovi li-

miti a sinistra, anche se nel

documento approvato dal

PSI ritorna l'equivoqua for-

ma della «sinistra democra-

tica», quasi esistesse anche

una «sinistra non democra-

tica». Siamo d'accordo che

debbiamo porre quella

di una politica concreta

di sviluppo economico e di

progresso civile. Ma non

concordiamo invece sui li-

miti e sulle frontiere che

si vogliono porre nell'ap-

petto a tutti coloro che in-

tendono impegnarsi, oggi e

domena, nella realizzazione

di questa politica.

Ciò significa che la linea

discriminante, passa, per

noi, tra le forze e anche tra

gli uomini che accettano e

vogliono realizzare un pro-

gramma di rinnovamento e

di progresso per la Sicilia

e quella che vi si oppone-

no. La qualificazione democra-

tica e autonominista delle

forze politiche deriva e

deriverà dall'effettivo impe-

gnimento che ognuno di essi mette e metterà nella reali-

zazione di questo pro-

gramma. E i comunisti, che

per primi hanno proposto

di concretizzare una nuova

UNA NUOVA EDIZIONE ITALIANA

Popolarità di Zola

Uno scrittore • difficile, come André Gide, rispondono nel 1913 a una inchiesta sui dieci romanzi che egli preferiva, misse fra questi *Germinat* di Zola. Sapeva di dare scandalo, con questa citazione, agli ambienti letterari ufficiali; perciò aggiungeva che, certo, Zola non è Stendhal, che Zola potrebbe anche non aver scritto in francese; ma concludeva: «In ogni modo quest'opera esiste, così come; ha una sua individualità; è magnifica; nè potrebbe essere scritta in maniera diversa».

Eppure, nonostante questo autorilevo giudizio, l'opera zoliana era scaduta nell'attenzione dei lettori moderni francesi; così come, dopo la vastissima popolarità che ebbero del celebre romanziere ebreo in Italia sulla scia del movimento socialista, non fu sufficiente perché la rama di Zola reggesse fra i moderni lettori italiani il grande soggetto critico che negli ultimi anni della sua vita gli aveva dedicato il *De Salles*.

Ma non era difficile prevedere che, nonostante l'insopportabilità di certi difetti e di certi linguaggi prediletti, e lo scadere della testi informatici, i romanzi zoliani sarebbero tornati ad affermarsi in grazia della propria natura tipicamente narrativa. Lì dove erano venuuti meno i lettori, si moltiplicarono gli spettatori che si appassionarono, a diversi livelli, alle storie zoliane che tornavano sugli schermi cinematografici; da anni ormai remoti della storia del cinema fino alla produzione più recente. Purtroppo avveniva che i lettori italiani che non fossero per la spinta data dalla produzione cinematografica, avevano desiderio di tornare alla lettura dell'opera scritta, non trovassero traduzioni commerciali o, tutt'al più - franne rarissime eccezioni - fossero costretti a ricorrere a versioni antiche o tirate giù alla meno peggio.

Già da qualche anno, tuttavia, si era riconosciuto anche da noi a tradurre Zola in italiano moderno, e questa ripresa aveva avuto inizio proprio da quel *Germinat* lodato da Gide e per le cure di uno dei nostri maggiori scrittori, Camillo Sharbano; era poi seguita una nuova versione di *La Terre*, mentre una diffusa collezione economica mondadoriana rimetteva in circolazione presso un più largo pubblico la classica traduzione di *Un bouhund des dames* a cura di Ferdinando Martini e Guido Mazzoni.

Maneava tuttavia una iniziativa editoriale che riproponeva al gran pubblico la vasta costruzione dei *Rougon-Macquart*. A questa impresa si sono accesi, gli uni contro gli altri, quattro fra i maggiori romanzi zoliani: *Germinat*, stanco della vena di Sharbano; *L'Assommoir*, *La Terre*, *Le ventre de Paris*; altri volumi sono in preparazione, qualcuno è di imminente uscita.

L'intenzione dei nuovi editori è di rivolgersi al gran pubblico moderno, a quel pubblico cioè che ha riacquistato il taglio narrativo dell'opera zoliana attraverso la efficacia delle immagini cinematografiche; al pubblico che in generale legge la narrativa sugli schermi cinematografici o televisivi. Non sappiamo se gli editori si stiano ispirati a quella osservazione che faceva Gide, quando scriveva che l'opera zoliana avrebbe dovuto esser composta in una lingua extra-letteraria. Forse, più semplicemente, i nuovi editori hanno pensato che un lettore comune, proprio per l'abitudine ai nuovi mezzi della tecnica espressiva che si diceva, avrebbe mal sopportato quelli linguaggi predicatori così frequenti nei libri di Zola; ci hanno in generale operato sul testo originale come il regista opera sui testi di teatro, anche di grandissimo valore letterario, riducendoli da testi in copioni drammatici. In verità, gli «indugi» zoliani non sono, neppure lontanamente, paragonabili agli «indugi» di Balzac; in quest'ultimo la digressione, la descrizione minuta, perfino quando ralenta l'azione, è azione essa stessa, fa parte integrante del dramma, è sostanza della narrazione; in Zola troppo spesso è accentuazione della testa generale del ciclo narrativo o minuziosità naturalistica.

Non grideremo allo scandalo per questo lavoro redazionale, o comunque dicono, di «regia», compiuto sull'opera zoliana; di esso anzi faremo un merito agli editori se, come pensiamo e speriamo, la nuova impresa riuscirà far largamente circolare nel gran pubblico le grandi storie zoliane.

Fra i quattro volumi ora usciti, e troppo naturale dare il primato a *Germinat*, il romanzo delle miserie e dei dolori; per il quale non sarà avventato affermare che, al di là della eccezionale felicità della narrazione, il «fondale» è tutt'altro che diventato di cartapesta col passar del tempo; ma e più vivo, più attuale che mai, costituendo una pagina del movimento operaio moderno che non può non appassionare il lettore di oggi. Ma non diremo che, non dimostreremo di riportare impo-

cora una volta l'accento sul grande felicità narrativa e, per il primo dei due libri, la forza della rappresentazione naturalistica che non è stata mai superata.

Non si lasci dunque sfuggire il lettore la possibilità che la nuova iniziativa degli Editori Riniuti gli offre di rileggere Zola tradotto in un italiano del '900 moderno, sfondato qua e là di quelle lungaggini di cui tante volte avrà sentito parlare come di noiosi passaggi obbligati che festeano una vivissima narrativa. E' da aggiungere che l'impresa si presenta senza correde di prefazioni che non siano quelle dell'autore, non aggiunge il lettore con premesse doctrinali. Del resto, quanto alla migliore introduzione ad approfondire questa lettura noi pensiamo che anche oggi non sia stato scritto nulla di più opportuno dello «*sinus*» desantianino che abbraccia dianzi citato. Ad esempio, con tutta tranquillità possiamo rinviare anche al lettore di Zola degli anni nostri.

ADRIANO STRONI

cora una volta l'accento sul grande felicità narrativa e, per il primo dei due libri, la forza della rappresentazione naturalistica che non è stata mai superata.

Non si lasci dunque sfuggire il lettore la possibilità che la nuova iniziativa degli Editori Riniuti gli offre di rileggere Zola tradotto in un italiano del '900 moderno, sfondato qua e là di quelle lungaggini di cui tante volte avrà sentito parlare come di noiosi passaggi obbligati che festeano una vivissima narrativa. E' da aggiungere che l'impresa si presenta senza correde di prefazioni che non siano quelle dell'autore, non aggiunge il lettore con premesse doctrinali. Del resto, quanto alla migliore introduzione ad approfondire questa lettura noi pensiamo che anche oggi non sia stato scritto nulla di più opportuno dello «*sinus*» desantianino che abbraccia dianzi citato. Ad esempio, con tutta tranquillità possiamo rinviare anche al lettore di Zola degli anni nostri.

cora una volta l'accento sul grande felicità narrativa e, per il primo dei due libri, la forza della rappresentazione naturalistica che non è stata mai superata.

Non si lasci dunque sfuggire il lettore la possibilità che la nuova iniziativa degli Editori Riniuti gli offre di rileggere Zola tradotto in un italiano del '900 moderno, sfondato qua e là di quelle lungaggini di cui tante volte avrà sentito parlare come di noiosi passaggi obbligati che festeano una vivissima narrativa. E' da aggiungere che l'impresa si presenta senza correde di prefazioni che non siano quelle dell'autore, non aggiunge il lettore con premesse doctrinali. Del resto, quanto alla migliore introduzione ad approfondire questa lettura noi pensiamo che anche oggi non sia stato scritto nulla di più opportuno dello «*sinus*» desantianino che abbraccia dianzi citato. Ad esempio, con tutta tranquillità possiamo rinviare anche al lettore di Zola degli anni nostri.

cora una volta l'accento sul grande felicità narrativa e, per il primo dei due libri, la forza della rappresentazione naturalistica che non è stata mai superata.

Non si lasci dunque sfuggire il lettore la possibilità che la nuova iniziativa degli Editori Riniuti gli offre di rileggere Zola tradotto in un italiano del '900 moderno, sfondato qua e là di quelle lungaggini di cui tante volte avrà sentito parlare come di noiosi passaggi obbligati che festeano una vivissima narrativa. E' da aggiungere che l'impresa si presenta senza correde di prefazioni che non siano quelle dell'autore, non aggiunge il lettore con premesse doctrinali. Del resto, quanto alla migliore introduzione ad approfondire questa lettura noi pensiamo che anche oggi non sia stato scritto nulla di più opportuno dello «*sinus*» desantianino che abbraccia dianzi citato. Ad esempio, con tutta tranquillità possiamo rinviare anche al lettore di Zola degli anni nostri.

cora una volta l'accento sul grande felicità narrativa e, per il primo dei due libri, la forza della rappresentazione naturalistica che non è stata mai superata.

Non si lasci dunque sfuggire il lettore la possibilità che la nuova iniziativa degli Editori Riniuti gli offre di rileggere Zola tradotto in un italiano del '900 moderno, sfondato qua e là di quelle lungaggini di cui tante volte avrà sentito parlare come di noiosi passaggi obbligati che festeano una vivissima narrativa. E' da aggiungere che l'impresa si presenta senza correde di prefazioni che non siano quelle dell'autore, non aggiunge il lettore con premesse doctrinali. Del resto, quanto alla migliore introduzione ad approfondire questa lettura noi pensiamo che anche oggi non sia stato scritto nulla di più opportuno dello «*sinus*» desantianino che abbraccia dianzi citato. Ad esempio, con tutta tranquillità possiamo rinviare anche al lettore di Zola degli anni nostri.

cora una volta l'accento sul grande felicità narrativa e, per il primo dei due libri, la forza della rappresentazione naturalistica che non è stata mai superata.

Non si lasci dunque sfuggire il lettore la possibilità che la nuova iniziativa degli Editori Riniuti gli offre di rileggere Zola tradotto in un italiano del '900 moderno, sfondato qua e là di quelle lungaggini di cui tante volte avrà sentito parlare come di noiosi passaggi obbligati che festeano una vivissima narrativa. E' da aggiungere che l'impresa si presenta senza correde di prefazioni che non siano quelle dell'autore, non aggiunge il lettore con premesse doctrinali. Del resto, quanto alla migliore introduzione ad approfondire questa lettura noi pensiamo che anche oggi non sia stato scritto nulla di più opportuno dello «*sinus*» desantianino che abbraccia dianzi citato. Ad esempio, con tutta tranquillità possiamo rinviare anche al lettore di Zola degli anni nostri.

cora una volta l'accento sul grande felicità narrativa e, per il primo dei due libri, la forza della rappresentazione naturalistica che non è stata mai superata.

Non si lasci dunque sfuggire il lettore la possibilità che la nuova iniziativa degli Editori Riniuti gli offre di rileggere Zola tradotto in un italiano del '900 moderno, sfondato qua e là di quelle lungaggini di cui tante volte avrà sentito parlare come di noiosi passaggi obbligati che festeano una vivissima narrativa. E' da aggiungere che l'impresa si presenta senza correde di prefazioni che non siano quelle dell'autore, non aggiunge il lettore con premesse doctrinali. Del resto, quanto alla migliore introduzione ad approfondire questa lettura noi pensiamo che anche oggi non sia stato scritto nulla di più opportuno dello «*sinus*» desantianino che abbraccia dianzi citato. Ad esempio, con tutta tranquillità possiamo rinviare anche al lettore di Zola degli anni nostri.

cora una volta l'accento sul grande felicità narrativa e, per il primo dei due libri, la forza della rappresentazione naturalistica che non è stata mai superata.

Non si lasci dunque sfuggire il lettore la possibilità che la nuova iniziativa degli Editori Riniuti gli offre di rileggere Zola tradotto in un italiano del '900 moderno, sfondato qua e là di quelle lungaggini di cui tante volte avrà sentito parlare come di noiosi passaggi obbligati che festeano una vivissima narrativa. E' da aggiungere che l'impresa si presenta senza correde di prefazioni che non siano quelle dell'autore, non aggiunge il lettore con premesse doctrinali. Del resto, quanto alla migliore introduzione ad approfondire questa lettura noi pensiamo che anche oggi non sia stato scritto nulla di più opportuno dello «*sinus*» desantianino che abbraccia dianzi citato. Ad esempio, con tutta tranquillità possiamo rinviare anche al lettore di Zola degli anni nostri.

cora una volta l'accento sul grande felicità narrativa e, per il primo dei due libri, la forza della rappresentazione naturalistica che non è stata mai superata.

Non si lasci dunque sfuggire il lettore la possibilità che la nuova iniziativa degli Editori Riniuti gli offre di rileggere Zola tradotto in un italiano del '900 moderno, sfondato qua e là di quelle lungaggini di cui tante volte avrà sentito parlare come di noiosi passaggi obbligati che festeano una vivissima narrativa. E' da aggiungere che l'impresa si presenta senza correde di prefazioni che non siano quelle dell'autore, non aggiunge il lettore con premesse doctrinali. Del resto, quanto alla migliore introduzione ad approfondire questa lettura noi pensiamo che anche oggi non sia stato scritto nulla di più opportuno dello «*sinus*» desantianino che abbraccia dianzi citato. Ad esempio, con tutta tranquillità possiamo rinviare anche al lettore di Zola degli anni nostri.

cora una volta l'accento sul grande felicità narrativa e, per il primo dei due libri, la forza della rappresentazione naturalistica che non è stata mai superata.

Non si lasci dunque sfuggire il lettore la possibilità che la nuova iniziativa degli Editori Riniuti gli offre di rileggere Zola tradotto in un italiano del '900 moderno, sfondato qua e là di quelle lungaggini di cui tante volte avrà sentito parlare come di noiosi passaggi obbligati che festeano una vivissima narrativa. E' da aggiungere che l'impresa si presenta senza correde di prefazioni che non siano quelle dell'autore, non aggiunge il lettore con premesse doctrinali. Del resto, quanto alla migliore introduzione ad approfondire questa lettura noi pensiamo che anche oggi non sia stato scritto nulla di più opportuno dello «*sinus*» desantianino che abbraccia dianzi citato. Ad esempio, con tutta tranquillità possiamo rinviare anche al lettore di Zola degli anni nostri.

cora una volta l'accento sul grande felicità narrativa e, per il primo dei due libri, la forza della rappresentazione naturalistica che non è stata mai superata.

Non si lasci dunque sfuggire il lettore la possibilità che la nuova iniziativa degli Editori Riniuti gli offre di rileggere Zola tradotto in un italiano del '900 moderno, sfondato qua e là di quelle lungaggini di cui tante volte avrà sentito parlare come di noiosi passaggi obbligati che festeano una vivissima narrativa. E' da aggiungere che l'impresa si presenta senza correde di prefazioni che non siano quelle dell'autore, non aggiunge il lettore con premesse doctrinali. Del resto, quanto alla migliore introduzione ad approfondire questa lettura noi pensiamo che anche oggi non sia stato scritto nulla di più opportuno dello «*sinus*» desantianino che abbraccia dianzi citato. Ad esempio, con tutta tranquillità possiamo rinviare anche al lettore di Zola degli anni nostri.

cora una volta l'accento sul grande felicità narrativa e, per il primo dei due libri, la forza della rappresentazione naturalistica che non è stata mai superata.

Non si lasci dunque sfuggire il lettore la possibilità che la nuova iniziativa degli Editori Riniuti gli offre di rileggere Zola tradotto in un italiano del '900 moderno, sfondato qua e là di quelle lungaggini di cui tante volte avrà sentito parlare come di noiosi passaggi obbligati che festeano una vivissima narrativa. E' da aggiungere che l'impresa si presenta senza correde di prefazioni che non siano quelle dell'autore, non aggiunge il lettore con premesse doctrinali. Del resto, quanto alla migliore introduzione ad approfondire questa lettura noi pensiamo che anche oggi non sia stato scritto nulla di più opportuno dello «*sinus*» desantianino che abbraccia dianzi citato. Ad esempio, con tutta tranquillità possiamo rinviare anche al lettore di Zola degli anni nostri.

cora una volta l'accento sul grande felicità narrativa e, per il primo dei due libri, la forza della rappresentazione naturalistica che non è stata mai superata.

Non si lasci dunque sfuggire il lettore la possibilità che la nuova iniziativa degli Editori Riniuti gli offre di rileggere Zola tradotto in un italiano del '900 moderno, sfondato qua e là di quelle lungaggini di cui tante volte avrà sentito parlare come di noiosi passaggi obbligati che festeano una vivissima narrativa. E' da aggiungere che l'impresa si presenta senza correde di prefazioni che non siano quelle dell'autore, non aggiunge il lettore con premesse doctrinali. Del resto, quanto alla migliore introduzione ad approfondire questa lettura noi pensiamo che anche oggi non sia stato scritto nulla di più opportuno dello «*sinus*» desantianino che abbraccia dianzi citato. Ad esempio, con tutta tranquillità possiamo rinviare anche al lettore di Zola degli anni nostri.

cora una volta l'accento sul grande felicità narrativa e, per il primo dei due libri, la forza della rappresentazione naturalistica che non è stata mai superata.

Non si lasci dunque sfuggire il lettore la possibilità che la nuova iniziativa degli Editori Riniuti gli offre di rileggere Zola tradotto in un italiano del '900 moderno, sfondato qua e là di quelle lungaggini di cui tante volte avrà sentito parlare come di noiosi passaggi obbligati che festeano una vivissima narrativa. E' da aggiungere che l'impresa si presenta senza correde di prefazioni che non siano quelle dell'autore, non aggiunge il lettore con premesse doctrinali. Del resto, quanto alla migliore introduzione ad approfondire questa lettura noi pensiamo che anche oggi non sia stato scritto nulla di più opportuno dello «*sinus*» desantianino che abbraccia dianzi citato. Ad esempio, con tutta tranquillità possiamo rinviare anche al lettore di Zola degli anni nostri.

cora una volta l'accento sul grande felicità narrativa e, per il primo dei due libri, la forza della rappresentazione naturalistica che non è stata mai superata.

Non si lasci dunque sfuggire il lettore la possibilità che la nuova iniziativa degli Editori Riniuti gli offre di rileggere Zola tradotto in un italiano del '900 moderno, sfondato qua e là di quelle lungaggini di cui tante volte avrà sentito parlare come di noiosi passaggi obbligati che festeano una vivissima narrativa. E' da aggiungere che l'impresa si presenta senza correde di prefazioni che non siano quelle dell'autore, non aggiunge il lettore con premesse doctrinali. Del resto, quanto alla migliore introduzione ad approfondire questa lettura noi pensiamo che anche oggi non sia stato scritto nulla di più opportuno dello «*sinus*» desantianino che abbraccia dianzi citato. Ad esempio, con tutta tranquillità possiamo rinviare anche al lettore di Zola degli anni nostri.

cora una volta l'accento sul grande felicità narrativa e, per il primo dei due libri, la forza della rappresentazione naturalistica che non è stata mai superata.

Non si lasci dunque sfuggire il lettore la possibilità che la nuova iniziativa degli Editori Riniuti gli offre di rileggere Zola tradotto in un italiano del '900 moderno, sfondato qua e là di quelle lungaggini di cui tante volte avrà sentito parlare come di noiosi passaggi obbligati che festeano una vivissima narrativa. E' da aggiungere che l'impresa si presenta senza correde di prefazioni che non siano quelle dell'autore, non aggiunge il lettore con premesse doctrinali. Del resto, quanto alla migliore introduzione ad approfondire questa lettura noi pensiamo che anche oggi non sia stato scritto nulla di più opportuno dello «*sinus*» desantianino che abbraccia dianzi citato. Ad esempio, con tutta tranquillità possiamo rinviare anche al lettore di Zola degli anni nostri.

cora una volta l'accento sul grande felicità narrativa e, per il primo dei due libri, la forza della rappresentazione naturalistica che non è stata mai superata.

Non si lasci dunque sfuggire il lettore la possibilità che la nuova iniziativa degli Editori Riniuti gli offre di rileggere Zola tradotto in un italiano del '900 moderno, sfondato qua e là di quelle lungaggini di cui tante volte avrà sentito parlare come di noiosi passaggi obbligati che festeano una vivissima narrativa. E' da aggiungere che l'impresa si presenta senza correde di prefazioni che non siano quelle dell'autore, non aggiunge il lettore con premesse doctrinali. Del resto, quanto alla migliore introduzione ad approfondire questa lettura noi pensiamo che anche oggi non sia stato scritto nulla di più opportuno dello «*sinus*» desantianino che abbraccia dianzi citato. Ad esempio, con tutta tranquillità possiamo rinviare anche al lettore di Zola degli anni nostri.

cora una volta l'accento sul grande felicità narrativa e, per il primo dei due libri, la forza della rappresentazione naturalistica che non è stata mai superata.

Non si lasci dunque sfuggire il lettore la possibilità che la nuova iniziativa degli Editori Riniuti gli offre di rileggere Zola tradotto in un italiano del '900 moderno, sfondato qua e là di quelle lungaggini di cui tante volte avrà sentito parlare come di noiosi passaggi obbligati che festeano una vivissima narrativa. E' da aggiungere che l'impresa si presenta senza correde di prefazioni che non siano quelle dell'autore, non aggiunge il lettore con premesse doctrinali. Del resto, quanto alla migliore introduzione ad approfondire questa lettura noi pensiamo che anche oggi non sia stato scritto nulla di più opportuno dello «*sinus*» desantianino che abbraccia dianzi citato. Ad esempio

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 65351 - 451-251
PUBBLICITÀ - ogni colonna - Commerciale
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Rekl
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legge
L. 200 - Rivolgersi (8PI) - Via Parlamento, 9

ultime

l'Unità

notizie

Prezzi d'abbonamento: Anno Sem. Trim.
UNITÀ (con Edizione del lunedì) 2.500 1.500 2.050
BUNACITÀ 1.500 800 2.250
VIA NUOVA 1.500 800 -
(Conto corrente postale 1-29785)

FRASI AD EFFETTO O CONFERMA DEI CONTATTI CON BEN BELLA?

De Gaulle promette in un discorso che l'Algeria sarà "pacificata,"

Il presidente si riferisce ad una "comprensione generale di tutti gli abitanti," - Debré avrebbe ottenuto a Bonn ulteriori aiuti economici in cambio di un incondizionato appoggio alle tesi tedesche a Ginevra

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 7. — Stamattina a Bourges — prima tappa di un suo nuovo viaggio di propaganda — il generale De Gaulle ha affrontato di nuovo il tema dell'Algeria. Sono trascorsi otto giorni dalle sue dichiarazioni ad un giornale di Orano che hanno avuto l'effetto di ammucchiare la maggior parte degli oltranzisti, pugni di sentire che il presidente la pensava come loro. Le dichiarazioni di oggi non mutano sostanzialmente il quadro dell'operazione in corso: offensiva militare non disposta da una prospettiva diplomatica che anche l'atteggiamento di Ferhat Abbas sembra rendere oggi più possibile di ieri. Ma le dichiarazioni di oggi arrivano un'eco forse ancora maggiore di quelle di una settimana fa per il loro tono singolarmente ottimistico.

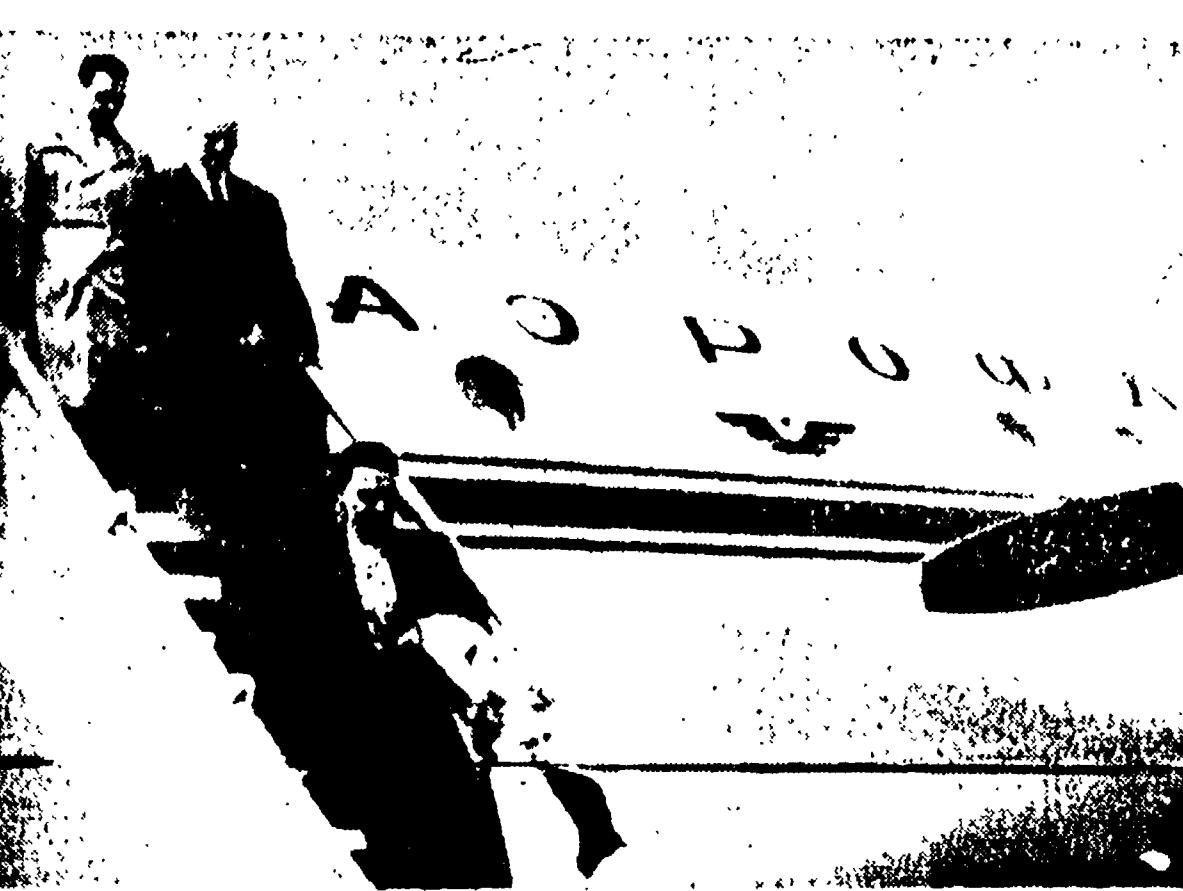
«L'Algeria — ha affermato stamattina De Gaulle — è un vasto grande problema che dobbiamo risolvere. Da questo punto di vista io dico a Bourges, senza promettere beninteso alcuna data, senza promettere nulla e senza vittoria, io dico, insomma, con perfetta conoscenza di causa che è in vista il giorno in cui la Algeria sarà pacificata grazie ad una comprensione generale di tutti coloro che abitano e per giungere ad una trasformazione profonda di quel paese, affinché tutti i suoi figli — dico tutti i suoi figli — possano disporre del loro destino e di quello delle terre che abitano. Questi progressi sono in cammino ed è da questo fatto — dali sforzi che la Francia compie in Algeria, prima di tutto con le sue forze armate, che lo dovrà la mia piena ed intera fiducia nei fatti che verranno».

La mania tipicamente golista di pronunciare frasi ad effetto che i giornali possano pubblicare con grandi titoli tutti paudina non toglie che le dichiarazioni di oggi possano essere interpretate come il segno che, parallelamente all'offensiva militare, anche la maniera diplomatica si sta sviluppando. Non si ha conferma a Parigi dei contatti segreti di emissari di De Gaulle con Ben Bella. Ma fonti bene informate non smentiscono le voci da noi raccolte nei giorni scorsi.

Vine invece confermato in via ufficiale che De Gaulle si incontrerà presto con il sultano del Marocco a Parigi e che l'incontro verterà essenzialmente sulla questione algerina. In tal caso se sono stati contatti con i ministri algerini prigionieri in Francia, essi potrebbero effettivamente aver avuto lo scopo, per De Gaulle, di acquisire ulteriori punti di informazione in vista di una vera e propria trattativa con Maometto V sul complesso dei problemi nord-africani.

Si osserva d'altra parte a Parigi che le frasi di De Gaulle, che solitamente non possono essere prese alla lettera, questa volta si presterebbero ad interpretazione di certo interesse, se pure assai difficile. Dire per esempio dell'Algeria: «quel pezzo» dopo aver detto una settimana fa che «l'Algeria è la Francia» sembra quanto meno contraddittorio e comunque nuovo per il linguaggio della Quinta Repubblica. Ma non vogliamo addentrarci in un'impossibile analisi filologica dei discorsi del generale. Le sue contraddizioni, le sue astuzie, il suo continuo moto pendolare da una posizione all'altra, fanno parte di un gioco che, in fondo, è assai chiaro e che, in parole povere, si chiama autoritarismo, paternalismo, dittatura di un uomo sulla nazione. Il popolo francese ha invece diritto di sapere, ed esige che chi lo governa esprima chiaramente le proprie intenzioni. D'altra parte, il maleficio dei francesi è oggi certamente più forte degli appesantimenti di cui il generale De Gaulle raccomanda nei suoi viaggi di propaganda. I fatti, insomma, dicono cose certamente più serie dei discorsi presidenziali.

Il generale non ha parlato, però, soltanto dell'Algeria. A proposito del prossimo incontro di Ginevra ha detto: «Eccoci al grande confronto che è necessario fra l'Est e l'Ovest, vale a dire fra le due frazioni dei nostri popoli, civili anche quando essi hanno regimi



GINEVRA — L'arrivo della delegazione sovietica alla Conferenza dei ministri degli Esteri (Telefoto)

L'ASSEMBLEA DELLA COMMISSIONE ECONOMICA DELL'ONU.

Accolta la proposta sovietica per la conferenza del commercio

La decisione è stata unanime — Parteciperanno alle assise ventinove paesi europei fra cui l'Italia

GINEVRA, 7. — La proposta avanzata dall'Unione Sovietica a Ginevra, durante i lavori della Commissione economica dell'ONU per l'Europa, e relativa alla convocazione di una conferenza dei ministri del commercio estero dei paesi membri dell'U.E.C.E. è stata approvata da tutte le delegazioni partecipanti alla conferenza economica ginevrina. La proposta dell'URSS è stata inserita in una delle quattro principali risoluzioni che quali sono state tutte adottate all'unanimità. Gli altri documenti riguardano la creazione di una organizzazione commerciale regionale pan-europea; la conclusione di accordi economici a lunga scadenza; la collaborazione scientifica e tecnica fra i paesi membri dell'U.E.C.E. La sessione ha approvato anche una risoluzione comune in seguito ad una proposta avanzata dalle delegazioni danese e cecoslovacche, per lo sviluppo della collaborazione economica fra i paesi europei e le altre regioni del mondo.

Due aspetti hanno caratterizzato questa conferenza della C.E.E.: da una parte l'atmosfera estremamente seria e comprensiva, dall'altra, in conseguenza del primo aspetto, la soluzione di numerosi problemi attraverso la ricerca di soluzioni accettabili da tutti. Delle 16 risoluzioni presentate, soltanto una è stata respinta: mentre le rimanenti sono state approvate in maggioranza all'unanimità e fra queste sono le quattro motioni principali. Alla conferenza hanno preso parte delegati di 29 paesi, fra i quali l'Italia.

ARGENTINA

La polizia carica i bancari in sciopero

BUENOS AIRES, 7. — La polizia della capitale argentina ha caricato oggi una folla di impiegati di banca in sciopero, facendo largo uso di bombe lacrimogene e di idranti. Gli scioperanti in gran numero, percorrevano la strada principale di Buenos Aires, dove sono stati attaccati dalla polizia. Centinaia di passanti, di negoziatrici e di altre persone estranee alla manifestazione sono state colpiti da gas. La polizia armata, alla manica ha subito arrestato numerosi fuggiti. Durante la manifestazione sono stati malmenati e feriti da agenti. Il quotidiano «La Prensa», per queste violenze, ha espresso una forte protesta.

OGGI A MEZZOGIORNO SI CHIUDERE LA PRESENTAZIONE DELLE LISTE ELETTORALI

La DC barese accantona i vecchi uomini e punta apertamente sull'alleanza a destra

Significativi fermenti di opposizione nella base cattolica e nello stesso elettorato monarchico e missino

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 7. — A mezzogiorno di domani scadrà il termine per la presentazione dei candidati alle elezioni comunali che si svolgeranno il 7 giugno nel capoluogo pugliese. Nonostante che finora l'una lista depositata sia quella comunista, l'interesse nei riguardi della composizione dei vari schieramenti è stato più diffuso che mai. C'è chi sostiene che la lista di un gruppo di sei rivoltosi, che si sono ritirati, di arrendersi, insieme a loro compagni. Non c'è lamentano

che la lista di un gruppo di sei rivoltosi, che si sono ritirati, di arrendersi, insieme a loro compagni. Non c'è lamentano

(Continua a pag. 10)

ALLO STUDIO UNA STRAORDINARIA IMPRESA SCIENTIFICA

Uno scienziato sovietico progetta una "torre cosmica" alta 100 km.

L'ideatore è il professor Pokrovsky — La torre sostenuta nell'aria da gas leggeri dovrebbe ospitare alla sommità i laboratori per le ricerche spaziali

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 7. — Un progetto di «ascensore cosmico» capace di installare all'altezza di cento metri di chilometri dei laboratori scientifici per l'osservazione sarà realizzato in URSS?

Questa possibilità, per ora solo allo studio, è stata avanzata recentemente sulla rivista «Tecnica» non da un romanziere di fantascienza, ma da uno scienziato con tutti i titoli in regola, il professor Pokrovsky, dottore in scienze tecniche.

Il progetto di Pokrovsky parte dalla constatazione che negli ultimi anni il progresso degli studi cosmici ha fatto sentire sempre di più la esigenza di stabilire a grandi altezze osservatori scientifici. Di qui è nata la idea di giungere a una forma di esplorazione fisica delle grandi altezze per mezzo di un sistema del tutto nuovo. «Se fosse possibile costruire una torre alta cento chilometri — dice Pokrovsky — si conquisterebbe la via più semplice e sicura per l'esplorazione sistematica dello spazio. A questa altezza, infatti, la pressione atmosferica è di un milionesimo di volte più bassa di quella esistente alla superficie terrestre».

Una pressione simile ai fini particolari equivale al ruolo necessario per effettuare una serie di esperimenti e di studi cosmici.

Pokrovsky afferma tuttavia che i calcoli sui quali fatti dimostrano la impossibilità di costruire una torre alta cento chilometri usando i materiali tradizionali: esiste, invece, egli dice, una sola possibilità: quella di ricorrere al metodo della cosiddetta «architettura aerostatica».

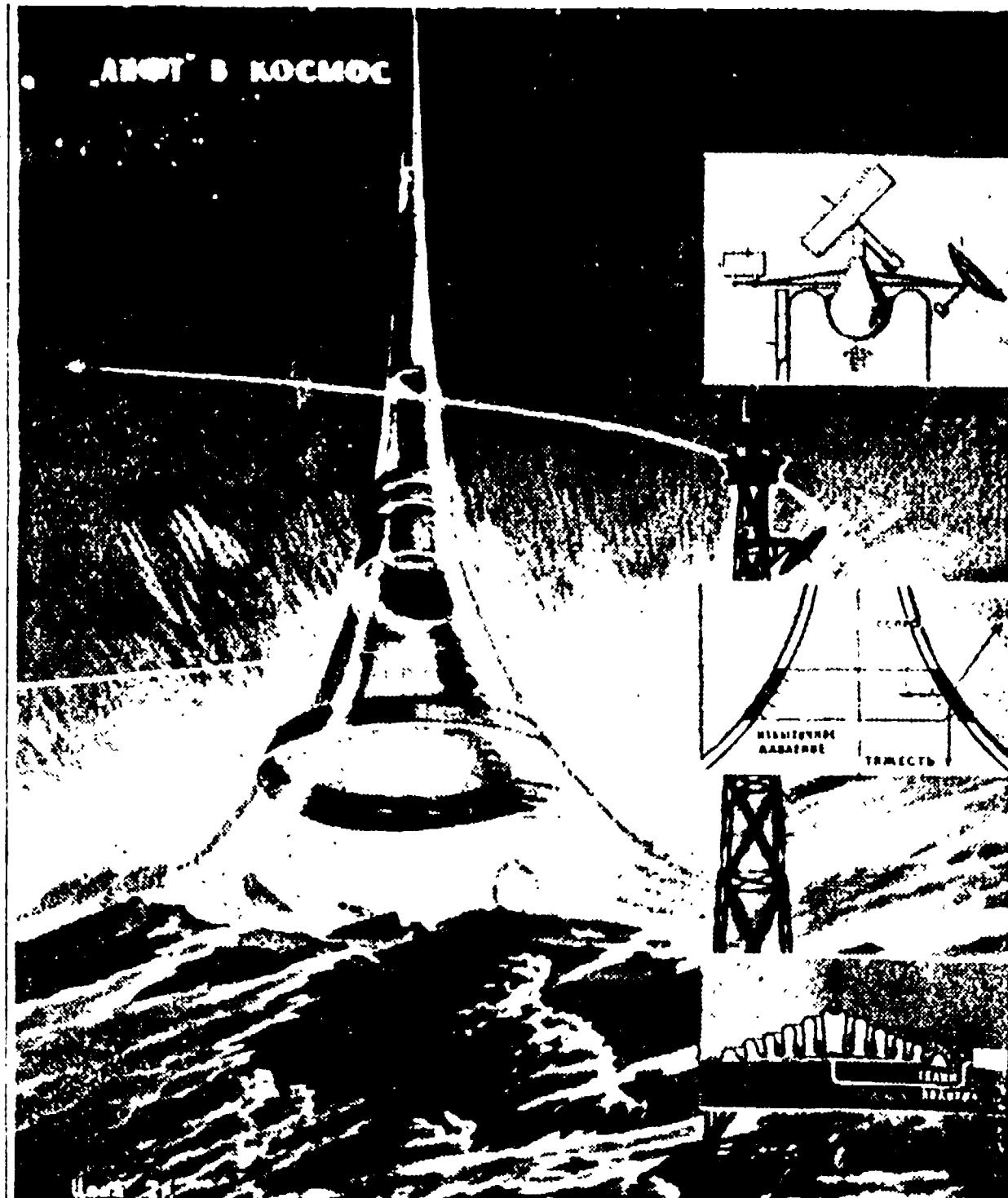
Egli, cioè, propone la creazione di una torre costruita in materiali leggeri, plastici, sorretta non già da una struttura fissa, ma da una massa gassosa, come gli aerostati.

«Si tratterebbe, cioè, di costruire un immenso imbuto la cui parte più

larga dovrebbe costituire la base a terra e la parte più stretta la sommità della

torre. Riempiuto di gas più leggeri dell'aria, l'imbuto di Pokrovsky si manterebbe in posizione verticale.

Pokrovsky sostiene che la sta-



Come apparirebbe la torre cosmica, secondo il disegnatore di una rivista sovietica. Nei tre piccoli disegni a lato tre aspetti del progetto. In alto la cima della torre con il «montacarichi», la «centrale meteorologica», il «telescopio» e il «radar». Al centro uno spaccato della torre dove sono indicate le pareti di plastica e a mezzo di ferre le forze che permettono alla torre di restare in piedi e cioè la pressione del gas. In basso la torre ancora sgonfia a terra ed il sistema di gonfiaggio. Lungo il tubo, la parola «elio» e la parola «idrogeno». Indicano il gas che secondo l'autore del progetto potrebbe essere usato per gonfiare la costruzione. La scritta in alto a sinistra è il nome dell'ufficio tecnico dell'impresa che ha disegnato il progetto.

tori sostenuti riempiti di idrogeno capaci di condurre importanti carichi di strumenti fino a grandi altezze.

L'autore dello scienziato sovietico è accompagnato da un grafico dimostrativo, dal quale si ricava che una simile torre, per poter funzionare, deve essere di centosessanta chilometri con una «camerina» terminata del diametro di trecentonovanta metri, capace, quindi, di contenere un peso di 260 mila tonnellate, dovrà poggiare su una base circolare del diametro di cento chilometri.

MAURIZIO FERRARA

HERTER

(Continuazione dalla 1. pagina)
l'azione americana:

1) cercare di compiere qualche progresso sulla questione della riunificazione tedesca;

2) fare fronte alla pressione sovietica;

3) tentare di «suggerire» le intenzioni sovietiche per ottenere una visione migliore del loro pensiero;

4) cercare «accordi» che abbiano un significato;

5) tentare di «allegerire» la tensione.

Il nocciolo della posizione occidentale, secondo Herter, si può riassumere in questa fase: una Germania riunificata in libertà, un sistema

di sicurezza collegata con accordi per il controllo degli armamenti e una Berlin «libera e sicura». In breve, il piano globale, che collega ogni possibile accordo parallelo alla questione della riunificazione tedesca, è non tiene alcun conto della posizione sovietica per Berlino e per il trattato di pace.

Cogliere questo piano — ha concluso Herter — non va a Ginevra con molte speranze. Non dobbiamo attendere un accordo rapido, è facile. Il meglio che potrà capire è un tento progressivo attraverso l'obiettivo finale: la stabilità internazionale, ma solo una pace giusta potrà.

Pochi ora prima che Herter prendesse la parola, E. Schenck si era congratulato da Church il sulla porta della Casa Bianca, con calore e simpatia. In America il Sorelto del presidente americano, il vecchio statista britannico ha lasciato la sua residenza, la villa di Sandringham, salutando gli ospiti con larghi gesti della mano e ha preso posto in una limousine nera che lo ha condotto all'ambasciata britannica. Domani, egli si reiterà a New York.

ALFREDO REICHEN, direttore *«Tecniche e Materiali»*, direttore *«Sistemi e Strutture»*, si è congratulato da Church il sulla porta della Casa Bianca, con calore e simpatia. In America il Sorelto del presidente americano, il vecchio statista britannico ha lasciato la sua residenza, la villa di Sandringham, salutando gli ospiti con larghi gesti della mano e ha preso posto in una limousine nera che lo ha condotto all'ambasciata britannica. Domani, egli si reiterà a New York.

ALFREDO REICHEN, direttore *«Tecniche e Materiali»*, direttore *«Sistemi e Strutture»*, si è congratulato da Church il sulla porta della Casa Bianca, con calore e simpatia. In America il Sorelto del presidente americano, il vecchio statista britannico ha lasciato la sua residenza, la villa di Sandringham, salutando gli ospiti con larghi gesti della mano e ha preso posto in una limousine nera che lo ha condotto all'ambasciata britannica. Domani, egli si reiterà a New York.

ALFREDO REICHEN, direttore *«Tecniche e Materiali»*, direttore *«Sistemi e Strutture»*, si è congratulato da Church il sulla porta della Casa Bianca, con calore e simpatia. In America il Sorelto del presidente americano, il vecchio statista britannico ha lasciato la sua residenza, la villa di Sandringham, salutando gli ospiti con larghi gesti della mano e ha preso posto in una limousine nera che lo ha condotto all'ambasciata britannica. Domani, egli si reiterà a New York.

ALFREDO REICHEN, direttore *«Tecniche e Materiali»*, direttore *«Sistemi e Strutture»*, si è congratulato da Church il sulla porta della Casa Bianca, con calore e simpatia. In America il Sorelto del presidente americano, il vecchio statista britannico ha lasciato la sua residenza, la villa di Sandringham, salutando gli ospiti con larghi gesti della mano e ha preso posto in una limousine nera che lo ha condotto all'ambasciata britannica. Domani, egli si reiterà a New York.

ALFREDO REICHEN, direttore *«Tecniche e Materiali»*, direttore *«Sistemi e Strutture»*, si è congratulato da Church il sulla porta della Casa Bianca, con calore e simpatia. In America il Sorelto del presidente americano, il vecchio statista britannico ha lasciato la sua residenza, la villa di Sandringham, salutando gli ospiti con larghi gesti della mano e ha preso posto in una limousine nera che lo ha condotto all'ambasciata britannica. Domani, egli si reiterà a New York.

ALFREDO REICHEN, direttore *«Tecniche e Materiali»*, direttore *«Sistemi e Strutture»*, si è congratulato da Church il sulla porta della Casa Bianca, con calore e simpatia. In America il Sorelto del presidente americano, il vecchio statista britannico ha lasciato la sua residenza, la villa di Sandringham, salutando gli ospiti con larghi gesti della mano e ha preso posto in una limousine nera che lo ha condotto all'ambasciata britannica. Domani, egli si reiterà a New York.



LONDRA — Questa mattina, nel carcere di Pontefract, verrà impiccato Ronald Marwood, il teddy boy ventinovenne del Portobello, che era stato condannato a morte per il delitto del 15 aprile 1952, quando si è uccisa la moglie ventenne del Marwood, sine nullum avevano sperato che fosse accolto la domanda di grazia presentata da centoquindici deputati. Nella telefonata, la moglie di Marwood lascia il carcere dopo l'ultimo colloquio col morituro.

Rivelata in Portogallo un'ondata di arresti effettuati in marzo dalla polizia di Salazar

Ventidue civili «di ogni ideologia e condizione sociale» e nove ufficiali imprigionati. Ciò prova l'estendersi del fronte di resistenza alla dittatura clericale fascista

LISBONA, 7. — Il ministro degli Interni del dittatore Salazar, Arlindo Schulz, ha deciso di non autorizzare il rinvio in arresto di altri 150 poliziotti, che erano stati arrestati nel marzo scorso. I 150 poliziotti erano stati arrestati il 20 marzo, per essere poi rilasciati il